

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Mt 25,1-13¹

XXXII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

 Matteo 25,1-13

¹Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Ai tempi di Gesù la sposa aspettava nella casa dei genitori l'arrivo dello sposo. Dopo il tramonto del sole, lo sposo arrivava con un corteo nuziale per portarla nella sua casa. Alcune damigelle seguivano la sposa. Diverse ragioni potevano causare il ritardo dello sposo come, per esempio, lunghi discorsi con i genitori della sposa sui doni e sulla dote. Il tirare in lungo le trattative era di buon auspicio.

Ma non è lo stesso per le spose di cui si parla nel Vangelo di oggi. Qui si tratta infatti del ritorno di Cristo e tutto è riassunto nelle ultime parole: "Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora", cioè: "Siate pronti per l'arrivo di Cristo".

Questa parabola delle vergini che sono in attesa delle nozze è la più bella parabola dell'esistenza umana. Le nozze sono la nostra unione con Cristo e la nostra unione con Cristo e ciò che ci fa essere quello che siamo, cioè figli col dono del suo Spirito, con lo stesso amore del Padre. E questa è la vita eterna che dobbiamo vivere già oggi e che vince anche la morte.

¹I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:
La Chiesa.it e Messa Meditazione;
S. Fausti lectio;
A cura di: Marino Dell'Erba

Questa domenica leggiamo la prima parte del capitolo 25 che conclude il discorso finale di Gesù fatto due giorni prima della sua passione. È costituito da tre parabole graduali, cioè si fanno tre passi per farci capire una cosa sola ma fondamentale. All'inizio i discepoli avevano chiesto a Gesù: Quando verrà la fine del mondo? Quando tornerai e quale sarà il segno? In queste tre parabole Gesù risponde quando torna. Torna in questo tempo cioè durante la nostra vita; è questo il senso della parabola di oggi delle vergini stolte e sagge.

Questa prima parabola ci dice che in questa vita e c'è da procurarsi l'olio che è il dono dello Spirito che arde in eterno ed è la nostra identità di figli.

Nella parabola successiva, c'è il suggerimento che bisogna darsi da fare per acquistare lo Spirito oggi, e quindi per poter amare come siamo amati.

Poi nella terza ed ultima, quella del giudizio finale, c'è la risposta alla domanda: qual è il segno nel quale riconosciamo il Signore? L'affamato, l'assetato, l'umiliato, il nudo, il carcerato, l'ammalato, cioè tutti quei segni della lontananza dalla vita e da Dio, nei quali lui si è messo dentro nella croce per essere riconosciuto e amato. Ed è proprio amando questi, suoi fratelli più piccoli, che amiamo lui, acquistiamo l'olio, la sapienza dello Spirito in questa vita.

La parabola parla di nozze, di incontro con lo sposo, e come ho già detto questa è la più bella metafora che ci sia della vita umana. La vita umana è un fidanzamento, è tutto un andare incontro allo sposo. E il fine della vita non è il fallimento di tutto ciò che c'è di buono, di bello nella vita, ma è il compimento di tutto ciò che desideriamo di più bello che ci possa essere.

Il tema dominante un po' in tutte le parabole, che poi è il tema dominante della nostra esistenza è: perché viviamo? E la risposta è semplice: per andare incontro al Signore che viene; non per fargli resistenza.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

[Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro fiaccole, uscirono incontro allo sposo.](#)

Il regno dei cieli: è visto nella sua prospettiva finale che è l'incontro con lo sposo. Ma già tutta l'esistenza terrena è una uscita incontro allo sposo. C'è una prima uscita dalla madre per venire alla luce della vita; c'è una seconda uscita che dura tutta la vita ed è l'uscita dal proprio egoismo; l'uscita da sé verso l'altro. C'è alla fine l'uscita definitiva dalla madre terra per andare incontro al Signore.

E si va incontro con delle lampade, abbiamo tradotto con delle *fiaccole*. Le fiaccole di cui si parla non sono dei lumini ad olio. Non puoi uscire col lumino ad olio, ti si spegne subito e poi non fa luce; non sono lanterne anche queste fanno troppa poca luce. Sono grandi fiaccole che hanno sotto un serbatoio di combustibile che resistono al vento, durano tutta notte e illuminano molto; si parla di queste fiaccole. Queste fiaccole hanno un vaso sotto che è abbastanza importante, perché è lì che c'è il combustibile. Una fiaccola senza combustibile è semplicemente qualcosa di molto unto, sporco, fuliginoso che non serve a nulla. Se ha combustibile, è accesa, ecco che diventa luce.

Il tema dello sposo nella Bibbia è costante emerge nei profeti. C'è Osea quando dice: "Ti attirerò, ti sedurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore" **Os 2,16-16**; tutto il Cantico dei Cantici dove è visto proprio dalla parte femminile, è una donna che parla che è la sposa, che sarebbe l'umanità sposa di Dio. Poi abbiamo Isaia 61 e tanti altri passi, Geremia 31 e l'Apocalisse, soprattutto nel finale degli ultimi due capitoli, che è proprio l'attesa delle nozze tra l'uomo e Dio. E Gesù stesso si definisce lo sposo, il Messia.

È importante capire questa immagine che è più che una metafora. Il matrimonio di questa parabola non è una metafora di Dio che è lo sposo con l'umanità che è la sposa, ma è la realtà, è l'unione tra uomo e Dio, e poi c'è il segno, il sacramento, segno efficace dove realizzi questa unione questo amore. Avere questa concezione di Dio è un po' diversa da quella che abbiamo e cambia lo stile della nostra vita. La nostra vita davvero è cantare a lui; cantare col cuore cioè amarlo; cantarlo con la vita e con le opere, di modo che tutta la nostra vita diventi luminosa col suo Spirito.

Allora tutta la nostra vita è un'uscita incontro allo sposo.

²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le fiaccole, ma non presero con sé olio; ⁴le sagge invece, insieme alle fiaccole, presero anche dell'olio in piccoli vasi.

Sono dieci, ma dieci è il numero della totalità, il numero della comunità, per cui tutta l'umanità esce incontro allo sposo, sia che lo sappia sia che non lo sappia, stolti o saggi che siano, tutti si va incontro a lui.

Però, è diverso essere stolti, essere saggi.

Nel vangelo di Matteo (siccome Matteo si rivolge ai credenti) lo stolto è quel credente che dice: Signore, Signore! ma non fa la volontà del Padre e la volontà del Padre è amare i fratelli. La volontà del Padre è lo Spirito Santo, è lo Spirito del Padre e del Figlio. Per noi lo Spirito del Figlio è amare il fratello col quale Gesù, il Figlio, si è identificato. Saggio, è colui che costruisce sulla parola di Cristo la parola, del Figlio che compie la volontà del Padre e ma i fratelli.

Tutte prendono le lampade. Cioè ognuno porta sé stesso col proprio corpo, però qualcuno senza olio e qualcuno con l'olio. L'olio è lo Spirito Santo, è l'amore. Ogni nostra azione compiuta sotto l'influsso dello Spirito è un'azione di amore, è un'azione divina ed è eterna. Ogni azione non compiuta sotto lo Spirito di amore è un'azione diabolica, ci divide dagli altri, da noi stessi, ci uccide e questa è la mancanza di olio e il nostro vaso resta un coccio. La nostra esistenza, invece di trasfigurarsi in luce diventa sempre più opaca, sempre più chiusa. Quindi il problema non è l'incontro finale, ma come io vado incontro ora, già fin dall'inizio. Vado incontro con saggezza o senza saggezza, con l'olio o senza olio?

Ed è interessante che l'olio è in piccoli vasi.

Pensavo ai piccoli vasi che è il nostro corpo con ciò che viviamo nel corpo. In un commento a proposito dei piccoli vasi si diceva "in ogni istante (per gli antichi era un sesto di secondo) uno può compiere un atto di amore". Quei piccoli vasi sono ogni istante che hai vissuto in pienezza nell'amore. Allora, se sei tutto pieno di questo olio,

di questo Spirito, il tuo corpo è trasfigurato, la tua vita è da figlio e vai incontro al Padre, unito a lui.

⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.

È l'esperienza di tutti e della Chiesa primitiva che lo attendeva, doveva venire subito e invece il Signore tarda. Anzi arriva sempre tardi, arriva solo alla fine. Ma non è così perché questa parabola vuole farci capire che non è vero che tarda, perché è già venuto infinite volte nella tua vita, in ogni istante e dovevi incontrarlo prima. Quindi il suo ritardo è un'astuzia divina per dire: Intanto tu fai la tua provvista di olio, cioè intanto mi incontri e quotidianamente cresci; in modo che il nostro incontro definitivo sia pieno. Il Signore vuole che noi sviluppiamo in pienezza la nostra vita di figli e il suo ritardo è voluto per darci del tempo perché noi cresciamo fino alla nostra misura piena.

Comunque tutte *si assopirono*. In greco c'è una parola dove si dice: *annuirono*, cioè accennare, abbassando la testa, come quando uno ha sonno. Si comincia tutti a abbassare un po' la testa, alla fine ci si addormenta tutti e si dice sì definitivamente alla vita e ci si congeda: *tutti dormirono*. Quindi praticamente tutto l'arco della vita è un andare incontro allo sposo e l'incontro è quando abbiamo detto il sì definitivo, cioè quando abbiamo abbassato la testa abbiamo detto: "sì"; allora la vita è finita, e ora ci sarà l'incontro con lui. Quindi l'incontro è dopo la morte. Allora, si chiude la porta. Il brano però, vuol ribaltare la frittata per sottolineare che l'importante è quel che si fa prima, perché dopo la porta è chiusa.

⁶A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro fiaccole.

Quand'è che arriva lo sposo? A mezzanotte quando tutti dormono. Quando siamo morti non è che tutto è finito, proprio allora è l'incontro: "*Ecco lo sposo andategli incontro!*" È l'uscita definitiva dalla morte, verso di lui. Nella notte quando uno si aspetta che c'è più niente, avviene la cosa principale della vita: l'incontro con lo sposo.

Tutti si destano. Destarsi è la stessa parola di risorgere. Tutti risorgiamo e risorgiamo preparando le nostre lampade, cioè risorgiamo coi nostri corpi, con ciò che abbiamo avuto nella vita terrena, che abbiamo compiuto almeno, nella vita terrena.

Vediamo i due risultati diversi tra le sagge e le stolte:

⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro fiaccole. ⁸E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre fiaccole si spengono.

Le stolte si accorgono allora, di non avere olio nelle loro lampade, nelle loro fiaccole, nei loro vasi, cioè il loro corpo non ha accumulato olio. Cioè la loro vita terrena non è stata una vita nell'amore e nello spirito, ma una vita chiusa in sé stessa nell'egoismo, quindi totalmente vuota. Alla fine uno si ritrova con quel che ha fatto, cioè la vita nostra la gestiamo noi nella nostra responsabilità. Se uno ha vissuto senza amore, sia stata anche la persona più rampante della terra; sia stato il più grande orso, il più grande leone del mondo si trova un coccio vuoto, senza senso, senza olio, senza amore e si chiede perché ho vissuto?

Allora, s'accorge che le sue lampade si spengono. Cioè dice: Sì ho un lumicino, sono figlio di Dio anch'io perché mi ha fatto Dio, ma solo per questo perché poi, in tutta la mia vita, ho fatto tutto il contrario: non ho realizzato niente di valido.

⁹Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.

Non è cattiveria il comportamento delle sagge, perché questo olio nessuno ce lo può dare. Anche se queste sagge sono buone e ci amano ma non ce lo possono dare. Cosa vuol dire? Nessuno può mangiare al posto mio; nessuno può agire al posto mio; nessuno può amare al posto mio. Cioè dovete essere voi a farle queste cose, perché è la vostra identità.

Ma chi sono questi venditori di olio? Verranno fuori nella parabola successiva, dopo quella dei talenti. Nel brano di Matteo **mt 25,31-46**, troviamo quelli che ci vendono l'olio, lo Spirito Santo. Sono esattamente tutti i poveri cristi del mondo; tutti quelli che hanno niente ai quali diamo qualcosa, sono loro che ci vendono l'olio. In cambio di quel poco che noi diamo che è l'amore, abbiamo in cambio l'amore lo Spirito santo. Sono quelli i grandi venditori, ancora oggi, della nostra salvezza; dobbiamo andare da loro non chiuderci in noi stessi.

Cioè noi siamo abituati a pensare che "facciamo" la carità al povero ma è abominevole! È il povero che ci fa la carità, è il povero che ci salva, non noi salviamo i poveri. È lui il Cristo che porta su di sé il nostro male. Amando lui amo il Signore e divento io stesso figlio perché amo il fratello. Quindi è lui che mi salva. Quelli sono i venditori ed è lì che dobbiamo comprare, cioè trafficare i nostri talenti in questo amore del prossimo.

¹⁰Ora, mentre quelle allontanatesi per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

Questo versetto cosa vuol dire? Che dopo è troppo tardi perché la porta è chiusa. Il tempo che ci è dato in cui la porta è aperta, è il tempo in cui viviamo; quello è il tempo per comprare l'olio. Dopo mi accorgo di esserne senza, ma è troppo tardi per comprarlo. La parabola è scritta per noi che viviamo e non è fatta per terrorizzare ma è fatta per responsabilizzarci, cioè dice: "Guarda che è adesso che devi farlo perché dopo la porta è chiusa. Cioè, devi investire bene la tua vita attuale, non stare ad aspettare quello che accadrà dopo". Dopo è chiuso e i giochi sono fatti.

È importante avere coscienza del momento presente.

¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! ¹²Ma egli rispose: Amen vi dico: non vi conosco.

Le altre *arrivano tardi*, perché dopo è troppo tardi. È solo in questa vita che si può crescere. E poi dicono: *Signore, Signore aprici!* Ricordate che Gesù diceva nel capitolo 7: "*Non chi dice Signore, Signore, ma chi fa la volontà del padre mio*" **Mt 7,21-23**. Tu in fondo sei sempre stato chiuso a me, perché non mi hai aperto? Sei tu che hai chiuso la porta durante tutta la vita a me che ero lì che bussavo nel povero per venire da te. Io non ti conosco, non mi hai mai conosciuto.

¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Qui è detto il senso della parabola: vegliamo. Allora, stiamo svegli adesso, perché? Ignoriamo il giorno l'ora e se vegliamo, vediamo che ogni giorno è il giorno, ogni ora è l'ora per acquistare questo olio, in modo che non ci troviamo, come le vergini stolte, con le lampade senza olio. Cioè siamo attenti ora a vivere in modo tale che la nostra vita si apra allo Spirito dell'amore, se no, falliamo la vita.

Le due parabole seguenti poi, approfondiranno questo tema di come si acquista l'olio. Questa domenica il Signore voleva solo mettere all'erta: Guarda che è importante, veglia! Questa tua vita presente è determinante per acquistare questo olio che è lo Spirito, è la tua vita è la comunione con Dio, è l'incontro stesso con lo sposo.

Per la tua verifica personale:

- ✚ Oggi, qual è il segno nel quale riconosco il Signore?
- ✚ Perché vivo? Per andare incontro al Signore che viene o per fargli resistenza?
- ✚ Mi provvigiono dell'olio per la mia lampada ogni giorno? Come?

Per l'approfondimento:



Salmo 45(44): il salmo parla delle nozze, le nozze tra l'uomo e Dio: è il tempo del Messia;

Geremia 3, 1-13: il profeta parla della conversione;

Luca 12,35-38: il brano parallelo di Luca, tenersi pronti per il ritorno del padrone.

Apocalisse cap. 21: la Gerusalemme celeste e il **cap. 22:** la Gerusalemme messianica



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

✚ Così sia.